

EUROPA La Comagri rafforza la posizione contrattuale delle aziende agricole contro il volere del Copa

Più potere agli agricoltori nelle filiere

Il voto della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo rafforza la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, in una situazione dove per ogni euro speso dai consumatori in prodotti trasformati appena 6 centesimi finiscono oggi nelle tasche delle aziende agricole, con remunerazioni spesso inferiori ai costi di produzione. E' quanto afferma la Coldiretti nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione della relazione di Céline Imart (PPE) sulla revisione dell'Organizzazione Comune dei Mercati (Ocm) che accoglie molte delle proposte avanzate dalla più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa.

“Grazie all'azione di Coldiretti, in accordo con le organizzazioni Asaja (Spagna), Coag (Spagna), Fnsea (Francia) e Upa (Spagna), si è evitato così un pericoloso accordo al ribasso, paradossalmente sostenuto da altre organizzazioni, come ad esempio il Copa, che avrebbe indebolito ulteriormente la posizione degli agricoltori nella catena del valore” sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. La Commissione Agricoltura dell'Europarlamento ha, infatti, vo-

luto per l'introduzione di contratti scritti obbligatori all'interno delle filiere agroalimentari, riducendo significativamente le esenzioni previste dalla iniziale proposta della Commissione Ue. Oltre a ciò, si riconosce la necessità di tenere conto dei costi di produzione nella fissazione del prezzo pagato all'agricoltore.

Un'azione che si inserisce nella battaglia portata avanti in questi anni dalla Coldiretti contro le pratiche sleali per garantire un giusto reddito alle aziende agricole, senza che siano costrette a vendere sistematicamente i loro prodotti al di sotto dei costi di produzione. Il rafforzamento dei rapporti contrattuali è, infatti, fondamentale per correggere lo squilibrio persistente nella filiera agroalimentare e offrire agli agricoltori maggiore sicurezza e prevedibilità. Sempre nell'ambito della tutela delle aziende agricole va la richiesta della Comagri dell'introduzione rapida di un quadro solido e completo per la tutela delle denominazioni dei prodotti a base di carne contro il fenomeno del cosiddetto “meat sounding”, ovvero della tendenza a utilizzare nomi come “burger”, “salsiccia” o “bistecca”



per composti a base vegetale o magari fatti in laboratorio.

Un uso distorto che orienta le scelte dei consumatori verso prodotti in molti casi arricchiti con additivi, coadiuvanti e sostanze di sintesi per edulcorare sapori e modificare colori. Una battaglia portata avanti da anni dalla Coldiretti che trova una risposta concreta nella misura proposta dalla Comagri per prevenire pratiche ingannevoli e sostenere il settore zootecnico europeo. Il voto rappresenta dunque un segnale politico di grande rilievo poiché dimostra – rileva Coldiretti – che la Commissione Agricoltura del

Parlamento europeo è pronta a rispondere alla sfida urgente del reddito agricolo, che rimane strutturalmente al di sotto della media. Un passo essenziale non solo per la sostenibilità economica delle aziende agricole, ma anche per rafforzare la sovranità e la sicurezza alimentare dell'Unione europea, in un momento caratterizzato da crescenti tensioni commerciali e fosche prospettive per il futuro Quadro finanziario dell'Unione, che il Parlamento europeo sarà ora chiamato a confermare in plenaria entro fine anno.

Le novità della nuova campagna olivicola

Tra poche settimane inizia la campagna olivicola italiana in un contesto molto complesso sia per il valore dell'olio sia per la disponibilità sul mercato internazionale” ha affermato il presidente di Unaprol – Consorzio Olivicolo Italiano e vicepresidente nazionale di Coldiretti David Granieri. Dal primo luglio – ha annunciato – c'è una importante novità poiché anche i commercianti di olive e i magazzini di olive saranno costretti a registrare sul portale Sian i movimenti delle proprie attività entro le sei ore e il fatto di rivendere ad altri commercianti non interrompe il tempo. Questo sancisce la fine dell'epoca delle olive senza nome e provenienza e delle olive di carta, a vantaggio della trasparenza della tracciabilità e della costruzione di valore per le olive e dell'olio. Il risultato di un lavoro durato due anni che è arrivato alla fine e che siamo convinti produrrà un effetto positivo sul mercato.

Carne sintetica israeliana in Svizzera

Un'azienda israeliana di carne sintetica, Aleph Farms, avvierà la produzione a Kempthal (ZH) in collaborazione con The Cultured Hub, consorzio che include Migros. L'obiettivo è creare infrastrutture per l'immissione sul mercato di carne coltivata da cellule di manzo, come indica il Dipartimento zurighese dell'economia. Il progetto segna una tappa chiave nell'espansione europea, con la possibilità di allargarsi ad altri mercati. Fondata nel 2017, Aleph Farms ha già presentato bistecca, costata e collagene prodotti in laboratorio. Nel 2023 è stata depositata la prima domanda per produrre carne sintetica in Svizzera, in collaborazione con Migros Industrie. Secondo la responsabile cantonale dell'economia, Carmen Walker-Späh, l'iniziativa porterà innovazione in un settore strategico. Aleph Farms ha già autorizzazioni in Israele e domande in corso in diversi Paesi, tra cui Singapore, Regno Unito e Svizzera, con piani di espansione verso Stati Uniti e Asia.

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 31 - 15 SETTEMBRE 2025

Nel discorso sullo Stato dell'Unione esalta gli agricoltori ai quali vuol tagliare il 20% dei fondi della Politica agricola

Pac, Ursula fuori dalla realtà



“In Europa, abbiamo accesso a cibo di alta qualità che i nostri eccezionali agricoltori e pescatori producono a prezzi accessibili. Sono anche i custodi delle nostre terre e dei nostri oceani, della nostra biodiversità. La chiave per la nostra sicurezza alimentare. Ma si trovano ad affrontare venti contrari, dagli elevati costi dei fattori produttivi alla burocrazia o alla concorrenza sleale. Stiamo agendo su tutti questi fronti” sono queste le belle parole pronunciate da Ursula Von der Leyen sull'importanza della difesa degli interessi degli agricoltori europei che si “scontrano però” impietosamente con la realtà delle misure promosse dalla sua Commissione che colpiscono duramente proprio il settore agricolo, dal taglio del 20% dei fondi della Pac alla stipula di accordi commer-

ciali come il Mercosur senza far valere il principio di reciprocità delle regole” secondo il commento di Coldiretti e Filiera Italia al discorso sullo stato dell'Unione pronunciato a Bruxelles dalla presidente dell'esecutivo Ue. L'esaltazione del ruolo degli agricoltori nella sicurezza alimentare europea è assolutamente incompatibile con la proposta riduzione del bilancio della Politica agricola comune che rischia di segnare la fine della stessa Pac. Altrettanto assurdo – rilevano Coldiretti e Filiera Italia – è affermare di aver evitato la concorrenza sleale delle importazioni dei prodotti agricoli e alimentari da Paesi terzi come nell'accordo Mercosur, che rappresenta la negazione assoluta del principio di reciprocità. E la stessa clausola di salvaguardia prevista è inutile,

visto che non se ne prevede l'applicazione automatica, così come l'entità delle risorse finanziarie per eventuali compensazioni sottratte peraltro dallo stesso bilancio agricolo. E lo stesso annuncio dell'aumento dei fondi per la politica di promozione assurdo, sicuramente condivisibile, non dovrà essere finanziato con i fondi agricoli, già drasticamente tagliati in questi anni per finanziare l'Ucraina. Spacciare la semplificazione come priorità già raggiunta nel settore agricolo è poi fuori dalla realtà che parla di un processo solo avviato e contenuto omnibus extra-Pac assolutamente inadeguati alle aspettative. Manca anche un ripensamento critico del green deal, eredità di Timmermans, che viene anzi esaltato senza riconoscere le gra-

vissime conseguenze che ha provocato in termini di competitività soprattutto per il settore agricolo che, invece, dovrebbe avere un ruolo propositivo centrale nella transizione verde. Al contrario, i servizi della commissione non hanno mostrato nessuna apertura nei confronti dei biocarburanti, vero strumento competitivo per molti paesi europei per il raggiungimento della neutralità tecnologica. La presunta indipendenza energetica si scontra, poi, con la concessione fatta agli Usa di un import in tre anni di 750 mld di euro di gas naturale liquefatto. Allo stesso modo il rilancio produzione manifatturiera europea e il made in Europe e tutela delle proprie industrie non vede riscontri nella proposta di assoggettarle a nuova tassazione europea.

ECONOMIA Coldiretti al Festival internazionale di Vercelli con i record della filiera italiana

Prandini: "Dazio zero moltiplica import riso"

I dazi agevolati concessi a Paesi come Vietnam, Cambogia e Birmania hanno fatto quintuplicare le importazioni di riso da quei Paesi, mettendo in ginocchio i produttori italiani e dimostrando i rischi legati alle agevolazioni concesse senza far valere il principio di reciprocità delle regole nei prossimi accordi commerciali, a partire dal Mercosur. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione della giornata inaugurale di Risò, il Festival internazionale del riso, a Vercelli con la partecipazione del presidente nazionale Ettore Prandini e del presidente di Coldiretti Piemonte Cristina Brizzolari, assieme al ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. Coldiretti e Campagna Amica sono presenti alla manifestazione con stand ed iniziative, a partire dal convegno in programma domani, sabato 13 ottobre al Teatro civico di Vercelli. Assieme a Prandini e Brizzolari, si confronteranno il ministro Lollobrigida, Matteo Zoppas, presidente Agenzia Ice, Luigi Scordamaglia, ad di Filiera Italiana, Roberto Magnaghi, direttore generale Ente Risi, Roberto Scheda, sindaco di Vercelli, Davide Gilardino, presidente Provincia di Vercelli, Roberto Guerrini presidente Coldiretti Vercelli, Mario Francesc, presidente Associazione industrie riserie italiane, Evelina Flachi, presidente Fondazione educazione alimentare. Per l'occasione Coldiretti Piemonte ha allestito una mostra con le varietà provenienti da ogni angolo d'Italia per valorizzare le molteplici tipicità del nostro Paese, dalla Calabria alla Sardegna, dalla Lombardia al Veneto fino al Piemonte che rischia di scomparire a causa delle importazioni selvagge dal-

l'estero. "Un patrimonio da valorizzare lavorando sull'etichettatura dell'origine anche a livello europeo per promuovere i valori che contraddistinguono le produzioni nazionali, dalla trasparenza fino alla sicurezza alimentare verso i consumatori e alla biodiversità. Ma per dare certezze alle aziende risicole italiane e garantire il ricambio generazionale è fondamentale anche puntare sullo strumento dei contratti di filiera" sottolinea il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. Grazie alle tariffe agevolate concesse nel 2009 nell'ambito dell'iniziativa Eba (Everything But Arms), gli arrivi di prodotto da quei Paesi sono passati dai 9 milioni di chili di sedici anni fa ai quasi 50 milioni attuali, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat un vero e proprio dumping ai danni dei produttori nazionali, considerato che nelle risaie asiatiche si utilizzano pesticidi banditi da decenni nella Ue, oltre ai dubbi sullo sfruttamento del lavoro, a partire da quello minorile. Ciò ha causato squilibri nei prezzi e ridotto la competitività della filiera italiana. Una situazione che rischia ora di ripetersi con il Mercosur, che prevede l'ingresso progressivo di riso a dazio zero fino a 60 milioni di chili. Se è vero che l'accordo prevede un tetto massimo, l'Europa apre di fatto il mercato italiano a un Paese come il Brasile che il primo paese non asiatico tra i produttori mondiali di riso, con un potenziale di oltre 10 miliardi di chili di riso. Anche qui il vero nodo della questione è la mancanza di reciprocità. I risicoltori sudamericani possono contare su fitofarmaci e tecniche produttive vietate in Europa, su costi di manodopera nettamente inferiori e su controlli meno stringenti in termini di sostenibilità ambientale.



Crollo prezzi grano, protesta dei giovani



'SOS GRANO!' è l'appello lanciato dai giovani di Coldiretti che con un flash mob chiedono provvedimenti urgenti e risolutivi per mettere un freno al crollo verticale del prezzo del grano, a causa di incettabili giochi al ribasso che stanno facendo perdere ricchezza e futuro alle aziende agricole pugliesi. Con gli slogan 'grano pugliese sottopagato, import straniero agevolato', 'il grano nasce in Puglia non nei porti', i giovani di Coldiretti Puglia si sono radunati a Bari alla Fiera del Levante, proprio per tenere accessi i riflettori sulla crisi del grano che si aggrava di giorno in giorno.

ECONOMIA L'intervento all'iniziativa Fratelli Tutti del segretario generale di Coldiretti

Gesmundo al Meeting della Fao



Venerdì 12 settembre, in occasione del World Meeting on Human Fraternity, il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo ha preso parte al tavolo dal titolo "Il futuro della sicurezza alimentare: un approccio fraterno" nella sede Fao a Roma. Ecco l'intervento integrale.

"Ho avuto l'onore di coordinare la sessione "Il futuro della sicurezza alimentare: un approccio fraterno". La parola fraterno credo sia la chiave per uscire dall'approccio "contabile" e freddo che guarda alla ricchezza o al reddito pro-capite, per misurare il livello di benessere di un popolo.

Una visione che non è stata capace di superare il problema della fame e più in generale della povertà nel mondo, di cui l'accesso è al cibo è una delle dimensioni fondamentali, come lo è l'accesso a servizi sanitari minimi. La visione contabile della povertà ha reso, purtroppo, gli affamati e gli indigenti target di mercato. Gli esempi sono molteplici: gli Ogm, la soluzione a tutti i mali del mondo, hanno trasformato intere regioni povere dell'Africa, del sud est asiatico e dell'America latina, in vaste distese di latifondi che producono per esportare e non per sfamare la popolazione, che da contadina è

diventata salariata, o meglio soccida. Questi contadini avranno anche aumentato il proprio reddito ma non sanno dove trovare cibo a prezzi ragionevoli. Sono più ricchi o più poveri di prima?

Guardiamo al tema dei vaccini. Sono un preziosissimo e irrinunciabile strumento per debellare pandemie mortali laddove le condizioni igieniche e di contesto le fanno proliferare, ma se investiamo solo su quel fronte e non miglioriamo le infrastrutture civili e sanitarie il problema resterà, come qualcuno pronto a vendere la soluzione.

La stessa soluzione che imponenti apparati multinazionali vogliono venderci con la favola dei cibi in laboratorio. Anche loro salveranno il mondo, dicono, distribuendo proteine a tutti. Un monopolio del cibo, quello che vorrebbero realizzare, che richiede competenze e investimenti che nessun paese povero può mettere in campo: loro possono solo comprare – non fare – e dovranno sempre dipendere da altri.

Per questo sicurezza e sovranità alimentare non possono essere disgiunti. Nel concetto di sovranità è insito quello di autodeterminazione e, quindi, quello di comunità e fratellanza. Che inevitabilmente con-

trasta con l'idea che tutto va affidato a tecnologia e mercato. Né nell'uno, né nell'altro campo la fratellanza è il protagonista. Lo è, invece, inevitabilmente il profitto. Dobbiamo guardare non solo al reddito ma anche alle possibilità e ai diritti delle persone, lavorare per il loro accrescimento, perseguendo un senso di giustizia che non può venire dal mercato.

Non mancano cibo e proteine: è una questione di distribuzione delle risorse, di governo del presente e di visione del futuro.

L'obiettivo non è solo avere un PIL procapite più alto, non solo sconfiggere la povertà contabile, ma la miseria che è quella condizione che non ti permette di essere libero. E, ricordiamocelo, non potrà essere il dominio esclusivo della tecnologia a risolvere i problemi. Questa spasmodica e non regolata ricerca di una via per disaccoppiare definitivamente la sfera umana da quella della natura porterà solo disgrazie. Non possiamo consentire che non ci sia più un limite al perimetro dell'accettabilità morale e sociale di quello che chiamiamo oggi suprematismo tecnologico, un sentiero che de-politizza le scelte sul futuro e le affida ai proprietari delle tecnologie, pronti a promuovere soluzioni che ignorano la complessità

storica, culturale e sociale dei problemi. Si riconosce la supremazia degli algoritmi, affidando il futuro dell'umanità a soluzioni inevitabilmente riduzioniste e fideiste. Si prospettano così gli ingredienti perfetti per realizzare futuri distopici: una dieta uguale per tutti, con cibi uguali per tutti prodotti in laboratorio.

Badate bene, il progresso tecnologico è da sempre fattore di sviluppo umano. Quando però la macchina non sostituisce solo forza e capacità di calcolo, ma incorpora anche obiettivi specifici e si auto-organizza per raggiungerli, allora si corre il rischio di separare sviluppo tecnico e umano. Rischio che stiamo correndo. Avanza un credo cieco nella tecnologia e nei suoi proprietari che è preoccupante, perché contempla l'accettazione di una progressiva deresponsabilizzazione dell'uomo rispetto alle sfide del futuro.

Ma se le macchine e l'architettura di silicio che le governa sono chiamate non ad aiutare ma a surrogare l'uomo nelle decisioni, chi determina i parametri del processo decisionale?

A quali condizioni e con quali meccanismi di controllo, verifica e aggiornamento? Chi determina i fini e le modalità per perseguirli?"